Mosca

Importante articolo della Pravda sulla democrazia sovietica

La funzione dei Soviet, dei sindacati e delle altre organizzazioni nello «Stato di tutto il popolo»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

La Pravda di questa mattina pubblica un lungo articolo redazionale intitolato «Lo Stato di tutto il popolo» che merita attento esame perchè, se da una parte riapre la polemica contro le posizioni di principio assai (ma su un piano oggettivo e in modo concreto e argomentato), dall'altra costituisce uno dei più seri impegni che il PCUS abbia preso dal 1956 nello sviluppo della linea del XX e del XXII congresso. Ma da quali esigenze immediate scaturisce questo articolo? È noto, e lo si è compreso dalla pubblicazione dell'articolo di Bandiera rossa apparso a Pechino dopo il ritorno di Ciu En-Lai da Mosca, che il premier cinese aveva chiesto ai dirigenti sovietici la rinuncia pura e semplice ad alcune delle formulazioni teoriche e politiche approvate dal XXII congresso. Una di queste formulazioni si riferiva al carattere dello Stato sovietico nel periodo della costruzione della società comunista: di qui parte la Pravda per sviluppare il discorso di cui parlavamo all'inizio e per rivolgere ad alcune affermazioni teoriche della massima importanza nel momento attuale. Il perfezionamento e l'organizzazione politica della società, scrive l'organo centrale del PCUS, sono dei problemi cruciali della teoria e della pratica del socialismo e del comunismo.

«L'esperienza ha mostrato che le forme dello Stato socialista, il contenuto e i metodi della sua attività cambiano col mutare dei compiti concreti che si pongono ad ogni tappa storica. Per esempio: la Costituzione del 1936 fu la testimonianza dei cambiamenti reali intervenuti nella società sovietica dopo la rivoluzione.

«Sia il processo di sviluppo orientato verso la metà degli anni '30 — ricorda il giornale — fu considerevolmente frenato non soltanto da cause oggettive legate alla guerra contro il fascismo, ma anche da cause soggettive. L'abbassamento del ruolo delle masse popolari, la deformazione dei metodi di direzione dello Stato durante il periodo del culto della persona di Stalin, hanno avuto una influenza negativa sul perfezionamento dello Stato socialista, hanno frenato la totale realizzazione dei principi democratici contenuti nella Costituzione».

«Dopo il XX, che ha aperto la via al ristabilimento delle forme democratiche nella vita dello Stato, e soprattutto dopo il XXII congresso, il PCUS è stato giunto alla conclusione che lo Stato socialista, nato come Stato della dittatura del proletariato, si è trasformato in Stato di tutto il popolo». Non si è trattato di un semplice cambio di etichetta; il processo di trasformazione ha richiesto circa un quarto di secolo, al termine del quale non soltanto erano scomparse le classi sfruttatrici, ma la stessa struttura delle classi sociali aveva subito una profonda trasformazione qualitativa, quantitativa, psicologica e culturale.

«Se nelle condizioni della lotta di classe la dittatura del proletariato nello Stato sovietico era stata garantita da norme giuridiche, cessate queste condizioni, raggiunta l'unità ideologica e politica di tutto il popolo, anche le garanzie giuridiche destinate a difendere il ruolo dirigente della classe operaia non hanno avuto più senso. Di conseguenza, col mutare del carattere dello Stato, sono mutati anche i compiti e le funzioni dello Stato, i metodi della sua attività: allo Stato della dittatura del proletariato, che era uno strumento della lotta di classe per vincere le classi sfruttatrici, si è sostituito lo Stato di tutto il popolo.

«Perchè questo lungo discorso? Perchè — scrive la Pravda — l'esperienza pratica fatta dalla costruzione Sovietica ha una importanza non soltanto per l'URSS, ma per tutti i Paesi che giungono ad una certa tappa di sviluppo della edificazione di una società nuova; e perciò di qui «deriva l'importanza internazionale della polemica che si è aperta sui punti del nuovo Programma che concerne appunto lo sviluppo dello Stato socialista nel periodo di costruzione del comunismo».

Il vero significato di questa polemica — osserva la Pravda — viene spesso confuso, perchè la discussione è portata su posizioni di teoria che a prima vista possono sembrare un po' astratte. In questa discussione gli avversari dello "Stato di tutto il popolo" possono apparire tuttalpiù come dei dogmatici che non vogliono rinunciare alle formule cui sono abituati. Ma il fondo della questione è estremamente più grave.

«Ammettere che la dittatura del proletariato non possa spezzarsi, che la lotta di classe continua sempre in seno alla società socialista, vuol dire cercare di conservare, assieme alla dittatura del proletariato, un meccanismo che potrà agire non contro i nemici, ma contro il popolo stesso; vuol dire conservare forme e metodi di direzione che non corrispondono più ai bisogni della società e del suo sviluppo economico e quindi, in ultima analisi, vuol dire arrecare seri danni all'ulteriore sviluppo del socialismo.

«Il nostro Partito — scrive la Pravda — sa, per propria esperienza, chi aveva interesse a confondere i principi di direzione con la dittatura del proletariato e insisteva nell'idea che la lotta di classe rimane, ed anzi si rafforza, dopo che sono state liquidate le classi sfruttatrici. Si tratta di procedimenti tipici impiegati per giustificare il volontarismo, l'arbitrio e la violazione delle leggi; procedimenti propri alla ideologia ed alla pratica del culto della persona. Il culto della persona non è prodotto — come afferma la borghesia — dalla dittatura del proletariato, ma ne è la deformazione diventata possibile in certe condizioni storiche concrete».

Ecco dunque l'importanza della lotta per difendere una questione di principio che, a tutta prima, sembra astratta: non vedere, o non voler vedere, le trasformazioni dello Stato, delle sue funzioni, dei suoi metodi, può significare una volontà di ritornare ai metodi del passato. Ma — scrive la Pravda — il PCUS ha scelto la sua strada nel XX e XXII Congresso e «non esistono forze capaci di distoglierci da questa strada».

Il giornale sottolinea che nel corso di questi ultimi 10 anni è stato effettuato un grande lavoro per perfezionare le forme e i metodi di attività dello Stato sovietico, per sviluppare la democrazia socialista.

Il compito che si pone attualmente al Partito e al Governo sovietico è di apprezzare in modo calmo e serio gli aspetti positivi e negativi delle riorganizzazioni effettuate in questi ultimi anni nel campo della direzione economica e politica.

La Pravda sottolinea, a questo punto, l'importanza del perfezionamento delle forme e dei metodi di gestione dell'economia nazionale. Bisogna cercare — scrive l'organo del PCUS — di creare condizioni nelle quali ogni lavoratore sarà materialmente interessato ad aumentare il rendimento del suo lavoro. Questo presuppone da una parte il massimo sviluppo dei diritti e dell'autonomia delle fabbriche e dei principi democratici, e dall'altra il rafforzamento del principio centralizzato di pianificazione.

Il Programma del Partito, inoltre, pone dei compiti essenziali nel perfezionamento delle forme di auto-gestione delle masse, nel rafforzamento della loro partecipazione alla soluzione dei compiti pubblici e del controllo dell'attività di tutto l'apparato di direzione. A questo riguardo — sottolinea la Pravda — l'aumento del ruolo dei «Soviet» che sono attualmente gli organismi di rappresentanza veramente popolare, ha una importanza primordiale. La Pravda scrive che in questi ultimi anni il ruolo dei Soviet, soprattutto in provincia, è stato spesse volte diminuito e sottovalutato. Le larghe possibilità esistenti nei Soviet in quanto organizzazione rappresentativa di tutto il popolo, non sono state utilizzate a sufficienza. Nello stesso tempo, una grande importanza rappresenta l'accrescimento del ruolo della organizzazione di massa e prima di tutto delle Unioni sindacali, delle Organizzazioni dei giovani comunisti, delle Cooperative, ecc. «L'elevamento del ruolo dei Soviet, la trasmissione alle organizzazioni di massa di certe funzioni di Stato, l'allargamento dei diritti di tutti i cittadini, la creazione degli organismi di autogestione comunista, creano le condizioni più favorevoli alla partecipazione di tutti i cittadini alla direzione dello Stato».

A questo punto l'articolo affronta il ruolo del Partito nelle nuove condizioni: «Il Partito comunista dell'Unione Sovietica — scrive la Pravda — toglie qualsiasi ostacolo dalla via del progresso della società sovietica. A questo riguardo le decisioni della sessione plenaria del Comitato Centrale del mese di ottobre hanno una importanza particolare: esse hanno sgombrato la via dagli ostacoli che frenavano la realizzazione delle decisioni del XX e XXII Congresso». Il Partito, sottolinea il giornale, ha creato garanzie supplementari contro una concentrazione troppo elevata del potere nelle mani di una sola persona, contro il soggettivismo nella soluzione di importanti questioni che riguardano la vita dello Stato. Il rafforzamento del ruolo dirigente del Partito comunista non deve però trascurare che il Partito non può arrogarsi le funzioni delle organizzazioni di massa, nè le funzioni di direzione. Il Partito, cioè realizza la direzione politica di tutte le organizzazioni dello Stato, ma la sua funzione non può investire il campo di direzione che spetta alle organizzazioni di massa.

Augusto Pancaldi

Affrontando i problemi del movimento comunista

Ulbricht sottolinea il contributo di Togliatti

Auspicato un più frequente scambio di esperienze fra i partiti operai — Polemica con Bonn sulle responsabilità della divisione della Germania

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6.

La posizione della SED sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale e su altri temi sui quali è in corso il dibattito tra i partiti fratelli, è stata ampiamente esposta dal compagno Walter Ulbricht in un intervento al Comitato centrale del partito che, dopo quattro giorni di sedute, ha concluso ieri i suoi lavori.

Il primo segretario della SED si è richiamato alle conversazioni avute a Mosca in occasione del 7 novembre dalla delegazione da lui guidata con numerose delegazioni di altri partiti, tra le quali quella cinese, per sollecitare nuovamente la convocazione della commissione preparatoria della Conferenza internazionale e per affermare la «necessità di sospendere la discussione pubblica».

«I compagni avranno notato — ha proseguito Ulbricht — che noi abbiamo cominciato a fare ciò in occasione del XV anniversario della Repubblica popolare cinese e in occasione del XV anniversario della nostra Repubblica. Noi siamo del parere che certe discussioni oggettive, quali sono necessarie tra partiti fratelli, possono essere condotte senza reciproche discriminazioni in conversazioni comuni e su riviste scientifiche. Nei nostri colloqui a Mosca noi abbiamo inoltre sottolineato che la riunione della commissione preparatoria deve avvenire su una base di assoluta parità e non deve essere legata ad alcuna discriminazione o all'esclusione di un partito. I documenti su determinate questioni di fondo siano elaborati in comune. I progetti e le proposte di cambiamento siano rimessi ai partiti coscichè essi, sino alla successiva seduta della commissione preparatoria, possano esprimere il loro parere».

Entrando nel merito del dibattito in corso nel movimento operaio, il primo segretario della SED ha detto: «E' giunta a maturazione una quantità di nuovi problemi che rendono necessario un più frequente scambio di esperienze tra partiti e governi dei paesi socialisti come tra partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, degli Stati di nuova indipendenza e dei paesi capitalistici. Proprio perchè non è possibile portare i più diversi problemi e compiti ad un unico denominatore lo scambio di esperienze è tanto più necessario per l'iniziativa e il lavoro creativo dei singoli partiti».

Ulbricht ha esaminato quindi una serie di tali problemi riguardanti i paesi socialisti, i giovani Stati nazionali e i partiti comunisti del mondo capitalistico avanzato ed ha aggiunto: «Le decisioni del XX e del XXII Congresso del PCUS hanno portato a profondi cambiamenti nella politica e nel lavoro dei partiti comunisti e operai. Ma non si può ancora dire che siano state tratte tutte le conseguenze dalla nuova situazione. Io penso alle conseguenze che sono derivate dallo sviluppo del sistema socialista mondiale, dalla liberazione dei popoli ex coloniali così come dallo sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato in alcuni grandi paesi industriali».

«Il grande dirigente del Partito comunista italiano Palmiro Togliatti, purtroppo immaturamente scomparso — ha ancora detto Ulbricht più avanti — ha preso posizione nel suo memorandum su alcuni problemi dei partiti comunisti e operai. Questo è un contributo alla preparazione della riunione della commissione preparatoria».

Il primo segretario della SED, affrontando a questo punto la questione di certe difficoltà che si riscontrano nell'Unione Sovietica e negli altri Paesi socialisti, ne ha attribuito la causa alla mancata applicazione delle norme leniniste nella vita del Partito e dello Stato e alla mancata attuazione delle decisioni del XX e del XXII Congresso del PCUS e della dichiarazione comune del 1960.

Dopo aver accennato ad alcuni ostacoli allo sviluppo della RDT, Ulbricht ha concluso su questo punto affermando: «I compagni dei partiti fratelli dei paesi capitalistici hanno i loro problemi da risolvere, come per esempio il problema della via democratica al potere politico, che sono molto complicati. Accade così che essi vedano unilateralmente alcuni problemi dei paesi socialisti. E anche noi vediamo talvolta problemi dell'uno o dell'altro partito comunista in un paese capitalista non sempre a fondo e sotto ogni aspetto. Tanto più necessari sono quindi comuni incontri, migliori informazioni reciproche e scambi di esperienze attraverso reciproche visite».

Romolo Caccavale

Il premier inglese Harold Wilson alla partenza per Washington. Accanto a lui la moglie e, più indietro, il figlio, che si sono recati a salutarlo. (Telefoto a «l'Unità»)

Wilson a Washington

Impegno inglese anche nell'Asia sud-orientale?

Si attribuiscono al premier britannico solo «iniziative» per cui è già scontato il gradimento degli USA

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6.

Prima di lasciare l'aeroporto di Londra diretto a Washington, dove si incontrerà domani con Johnson, Wilson ha detto che le sue conversazioni col presidente americano saranno il primo di una serie di incontri con altri capi di Stato sui maggiori problemi dell'alleanza occidentale che egli ha affermato di voler intendere come «forza al servizio della pace nell'intento di ridurre la tensione fra est ed ovest». Accompagnano Wilson a Washington il ministro degli esteri, Patrick Gordon Walker, e il ministro della difesa, Dennis Healey, oltre a una trentina di esperti e funzionari dei due ministeri.

Per quanto gli argomenti in discussione siano stati ampiamente pubblicizzati (riorganizzazione dell'alleanza occidentale, riduzione delle forze militari britanniche, iniziative per l'alleggerimento della tensione fra est ed ovest) lo scopo e il probabile risultato della visita di Wilson a Washington sfuggono ancora ai commentatori inglesi, le cui illazioni contraddittorie sulla stampa riflettono l'ambiguità e le incertezze degli stessi piani laburisti. In generale si anticipa la difficoltà che il negoziato presenta per Wilson, nel caso egli voglia resistere all'insistenza americana per la costituzione di una forza nucleare multilaterale della NATO; si rileva poi lo scarso spazio di manovra rimastogli dopo gli aiuti finanziari fornitigli dagli Stati Uniti durante la crisi della sterlina, e si torna infine a sottolineare la quasi impossibilità che egli si sottragga ad una compromissione con gli americani nella guerra del Viet Nam.

A questo proposito, anzi, il governo inglese, dopo aver in un primo momento smentito l'intenzione di dare alcun appoggio agli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale, ha ora lasciato intendere che sarà invece Wilson a proporre a Johnson una compartecipazione politica e una più stretta integrazione di forze, nel settore strategico orientale, dal Golfo Persico fino all'Indonesia. In questo modo, i laburisti tentano di sottrarsi alla possibile accusa di eccessiva docilità nei confronti dell'America (i piani laburisti per la NATO potrebbero facilmente finire col rafforzare e «razionalizzare» la egemonia atlantica degli Stati Uniti) e Wilson si preoccupa di accreditare l'altra interpretazione: che cioè sia lui a voler influenzare e a poter condizionare la politica strategica di Washington.

Frattanto, il ministro per il disarmo, lord Chalfont, si è incontrato nei giorni scorsi con Johnson e, di ritorno dagli Stati Uniti, pare abbia riferito al suo primo ministro l'intenzione del presidente americano di dare, al più presto, vita a nuove iniziative nel campo del disarmo, in accordo con Mosca. Due sono i settori in cui si spererebbe di compiere qualche passo in avanti: la prevenzione della diffusione delle armi nucleari e l'estensione del trattato di interdizione atomica agli esperimenti sotterranei. Pare che lord Chalfont abbia comunicato a Wilson che gli americani sarebbero — se necessario — pronti a trattare direttamente coi cinesi. Della cosa si è discusso anche durante la visita del primo ministro indiano a Londra, Shastri.

Leo Vestri

A Leopoldville

Louis Lumumba fra i gendarmi di Ciombe

LEOPOLDVILLE — Questa è la prima foto dell'arresto di Louis Lumumba, il fratello minore del primo ministro congolese assassinato nel 1960. Luis Lumumba è circondato da poliziotti ciombisti che lo stanno traducendo al comando di polizia.

L'arresto è avvenuto tre giorni fa. Da allora non si è più avuta di lui alcuna notizia La polizia ciombista ha diffuso nei giorni scorsi la voce secondo cui Louis Lumumba sarebbe uno dei dirigenti delle formazioni rivoluzionarie nella zona del Kasai. Per quanto riguarda la situazione a Stanleyville dispacci di agenzie americane informano che da ieri mattina è ripresa violenta la battaglia fra mercenari e insorti.

I mercenari starebbero tentando di costituire delle teste di ponte sulla riva sinistra del fiume Congo, nella parte della città controllata dall'esercito rivoluzionario. Le perdite dei mercenari, secondo i suddetti dispacci, sarebbero molto alte. (Telefoto)

Lisbona

Offensiva di Salazar contro gli studenti

Trentadue universitari arrestati sotto l'accusa di attività sovversiva — Appello alla lotta

Nostro servizio

LISBONA, 6.

Trentadue studenti portoghesi sono stati tratti in arresto, alla fine di novembre, dalla polizia politica di Salazar. Sono accusati di attività sovversiva e di far parte del «Fronte di azione popolare». L'offensiva della PIDE ha colto il movimento studentesco di sorpresa, ma non ne ha affatto scompaginato le file: anzi, la reazione è stata immediata, la denuncia energica e il risultato nettamente opposto a quello che la dittatura si proponeva. Lo spirito di ribellione degli studenti ha attinto da questi ultimi avvenimenti maggior esca e l'unità fra le forze studentesche che si battono per la libertà e la democrazia ne è uscita rafforzata.

Il film di questi drammatici, ultimi avvenimenti denota una accurata preparazione da parte della PIDE. Al momento degli arresti, nessun movimento era previsto fra le masse studentesche, nessuna manifestazione era in corso o prossima. Eppure il 26 novembre la polizia, senza alcun motivo apparente e senza spiegazioni, nel giro di poche ore arresta 24 studenti dell'Università di Lisbona. Appena la notizia è conosciuta negli ambienti studenteschi, nasce e si estende un vasto fermento di cui si fa interprete l'associazione degli studenti della Facoltà di scienze: un volantino di denuncia e di invito alla lotta viene preparato febbrilmente e gli studenti sono invitati ad una riunione generale.

Il volantino non è ancora ciclostilato che un'altra grave notizia viene appresa: la PIDE ha tratto in arresto lo studente della Facoltà di matematica Josè Duarte. Nessuna spiegazione viene fornita dalla PIDE alle associazioni studentesche, mentre il ministero si chiude in un ermetico silenzio; la stessa tattica viene usata dalle autorità universitarie. La pressione degli studenti si fa insistente, specie nei confronti del corpo accademico. Non è possibile che i professori ignorino, o fingano di ignorare, quanto accade agli studenti; devono, e possono, prendere una posizione chiara, inequivocabile.

Nello stesso tempo gli avvenimenti precipitano. Al cine-club universitario è in corso una serata di proiezioni quando irrompe la polizia: gli studenti vengono allineati lungo le pareti, le mani alzate, sotto la minaccia delle armi e i poliziotti procedono alla identificazione di tutti i presenti. Gli incartamenti del cine-club gettati a terra, i documenti della segreteria sequestrati e «sequestrato» è anche il portafoglio dello studente della Facoltà di scienze Josè Lousa. La «giornata della vergogna» — come subito la definiscono gli studenti — si chiude con cinque arresti: Lopes Alves, Gina Azevedo, Gravata Filipe e Nunes De Almeda della Scuola superiore di belle arti, e Mario Neto, della Facoltà di ingegneria, presidente del cine-club.

Ma non è ancora finita. La azione apertamente intimidatoria e repressiva della PIDE farà un'altra vittima: Joaquim Bettencourt, del corso di ingegneria, mentre la casa di Eduardo Freire, della facoltà di medicina, è «presa di assalto» e messa a soqquadro.

Evidentemente, ci troviamo di fronte ad una vasta azione predisposta dalla dittatura salazariana per gettare lo scompiglio fra le file studentesche, per soffocare lo spirito di ribellione che serpeggia fra gli universitari, e colpire duramente una delle componenti del fronte di lotta per la conquista della democrazia. Ma Salazar, i suoi ministri e la sua polizia hanno sbagliato i loro calcoli: gli arresti mobiliteranno più ampie energie, aiuteranno altri studenti a capire la natura del regime di Salazar, allargheranno il fronte di lotta contro la dittatura.

h. o.

Georgetown

Oggi si vota nella Guaiana britannica

VIOLENTA CAMPAGNA ANGLO-AMERICANA CONTRO IL PARTITO PROGRESSISTA DEL POPOLO

GEORGETOWN, 6

Avranno luogo domani, nella Guiana sotto dominio britannico, le elezioni politiche generali — per la nomina del Parlamento locale —, le quali si svolgono in un clima pesante caratterizzato da gravi pressioni e provocazioni imperialiste condotte congiuntamente da Gran Bretagna e Stati Uniti.

Le elezioni avrebbero dovuto svolgersi nell'agosto del '65 e per questa scadenza si preparavano le forze politiche della Guiana, in particolare il PPP (*People's progressive Party*: partito progressista del popolo), il quale non ha mai fatto mistero di voler compiere, come primo atto in seguito a una sua eventuale vittoria, la richiesta di una immediata indipendenza totale. Più volte si è così espresso il leader del PPP, Cheddy Jagan.

Nel tentativo di impedire la vittoria del Partito progressista, il governo conservatore di Londra avvicinò al dicembre 1964 la scadenza elettorale; ed il governo laburista confermò questa decisione. Una violenta campagna — con particolare dovizia di fondi finanziari — è stata condotta dalle autorità inglesi contro il Partito di Jagan. Si è cercato di creare un clima di rivalità fra i due gruppi etnici fondamentali: la popolazione di origine indiana e i negri.

Con il pretesto di compiere esercitazioni militari, il governo laburista, alla vigilia delle elezioni, ha inoltre concentrato unità militari sull'isola di Dominique e nell'Honduras britannico, preparando una dimostrazione di forza contro il popolo della Guiana britannica, in caso di una vittoria elettorale del Partito progressista popolare.

Da parte loro gli USA hanno inviato a Georgetown loro agenti che distribuiscono materiale calunnioso contro Cheddy Jagan, disseminano voci sulla inevitabilità di scontri razziali e sul fallimento economico che incomberebbe sul paese nel caso di una vittoria elettorale del Partito progressista popolare.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza Sallustio in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Libere 250; Necrologie Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Tra forze partigiane e governativi

Vietnam: in corso una grossa battaglia

Centinaia di morti e molti feriti fra i quali sette americani - Taylor rientrato a Saigon - Messaggio di Mikoian, Kossyghin e Breznev a Ho Chi Minh

HANOI, 6.

Si apprende che una importante battaglia, una delle più violente degli ultimi mesi, è in corso nel Viet Nam del Sud, nella penisola di Camay, fra le forze del Fronte di Liberazione e truppe governative. Queste ultime, secondo i dati forniti da fonti americane, hanno già perduto 92 uomini fra morti e feriti; anche 7 «istruttori» USA sono stati feriti. Secondo le stesse fonti americane le perdite delle forze patriottiche sarebbero lievemente maggiori; ma i combattimenti continuano e si attendono ulteriori notizie. Gli osservatori USA notano che i partigiani non impiegano in questa occasione la tattica di colpire e ritirarsi subito, ma persistono nell'azione.

Appena rientrato a Saigon, l'ambasciatore americano Maxwell Taylor ha annunciato che incontrerà domani il primo ministro Tran Van Huong, e ha dichiarato che «un certo numero di misure potranno essere prese da parte USA per dare maggiore assistenza al governo del Viet Nam del Sud; analogamente — egli ha aggiunto — vi sono misure che noi riteniamo possano essere prese dal governo sud-vietnamita per collaborare più efficacemente con i nostri sforzi». Tali misure, come è noto, sono state in realtà decise a Washington, nel corso della riunione alla Casa Bianca a cui Taylor ha partecipato, e in cui è intervenuto il presidente degli Stati Uniti. Esse hanno essenzialmente carattere militare, e hanno lo scopo di estendere le provocazioni e le azioni aggressive contro la Repubblica democratica del Viet Nam del Nord.

Al Presidente Ho Chi Minh è pervenuto oggi un messaggio del presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Mikoian, del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossyghin, del Primo Segretario del PCUS, Breznev, in cui lo si ringrazia degli auguri da lui inviati per il 47. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, e si assicura che l'URSS «sta facendo tutto quanto in suo potere» per sostenere la lotta del popolo vietnamita «per la causa della liberazione sociale e nazionale».